

DALLA VALSUGANA DELLA GRANDE GUERRA UNA GRANDE LEZIONE DI PACE E RICONCILIAZIONE

**A Carzano (TN), il luogo del famoso "sogno", tre costruttivi giorni di
celebrazioni 19-20-21 settembre**

Abbiamo già sottolineato come la circostanza delle ricorrenze anniversarie a un secolo dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale possa e debba essere occasione sia per puntualizzare verità storiche dimenticate o mistificate, in linea adeguatamente revisionistica – e di falsi miti da rimuovere e verità taciute ne abbiamo in quantità, a tutti i livelli, accademico, scolastico, della buona divulgazione –, sia per addivenire a una necessaria e benefica riconciliazione fra le parti, anche da parte degli "eredi" – in senso culturale, civile, politico, militare – di coloro che un secolo fa si sono combattuti: tutto questo non può fare che bene a tutti, senza nulla togliere al dovuto onore e alla dovuta gratitudine per chi ha dato il sangue per la Patria. Sono pensieri e propositi che abbiamo già da tempo incominciato a passare dal piano delle parole a quello degli eventi di studio, proponendolo alla buona volontà degli studiosi non faziosi.

Una recente corposa iniziativa, del tutto nuova nella sua dimensione, ha avuto luogo in una località assai significativa per la Grande Guerra, quel ridente piccolo paese della Valsugana, Carzano (TN), noto (noto agli addetti ai lavori, ma... i libri di Storia ne parlano?) per il famoso "Sogno di Carzano", occasione tristemente mancata, novantasette anni fa, per le armi italiane, battaglia con il suo pesante carico di caduti. Recentemente a Carzano si sono, per la prima volta, ritrovati insieme e stretti la mano coloro (i discendenti, s'intende) che cent'anni fa erano in campo opposto, Alpini, Fanti, Bersaglieri da un lato, Kaiserjäger e Kaiserschützen dall'altro, in una tre giorni fatta di riflessioni storiche su quei drammatici momenti e di magnifiche cerimonie civiche e militari, con tutti gli inni e soprattutto con il cuore, a cui hanno concorso gli organizzatori dell'apposito Comitato per Carzano e del Centro Studi Storico Militari di Bologna e le diverse autorità militari nonché reparti d'onore, con la straordinaria e fortemente significativa presenza dell'Arciduca Martino d'Austria-Este, nipote dell'ultimo Imperatore, il nostro amato e venerato Beato Carlo d'Asburgo (che tanto si prodigò, ancorché inutilmente, per la pace) e nipote anche del Duca d'Aosta, quindi autorevole simbolo della riconciliazione, della quale egli è da tempo convinto ambasciatore in diverse occasioni ed eventi italiani.

Una prima parte del programma ha previsto la tavola rotonda sul tema

"Agosto 1914: la partenza dei Kaiserjager per la Galizia"

raccontata da S.A.I.R. l'Arciduca Martino d'Austria-Este, dal Prof. Roberto Coaloa, storico e studioso degli Asburgo e della Grande Guerra, e dal Prof. Maurizio Dossena, Delegato Gebetsliga Piacenza. Dibattito condotto e moderato dal Col.Alp. Luciano Salerno, Direttore del CSSM BO. Intervento della Banda Folkloristica di Telve, che ha eseguito bellissimi inni.

Ed è stato appunto S.A.I.R. l'Arciduca a guidare i cortei che hanno onorato, la domenica, i caduti di entrambe le parti, composti da militari che hanno reciprocamente onorato l'antico nemico, accompagnati da autorità civili e da studiosi di materia storica, ma anche da bambini di Carzano recanti ciascuno un lume in onore dei loro bisnonni. E poi i parenti dei caduti, italiani e austriaci, venuti da diverse città, recanti ciascuno un sacchetto di terra natia su cui sono state piantate rose di Carzano, a invitare a un futuro di pace e concordia.

Alla S.Messa nella chiesetta del ridente paese trentino, dopo la lettura in italiano da parte del Parroco del recente discorso del Papa a Redipuglia sulla follia della guerra e sulla pace come valore di profondo significato umano e spirituale, l'Arciduca lo ha letto in tedesco per i molti Austriaci presenti.

In uno struggente canto dell'epoca, intitolato "Sui Monti Scarpazi" (storpiatura popolare di Carpazi, in quanto i Kaiserjäger - corpo scelto creato con reclutamenti nelle zone alpine dell'Impero Austro-Ungarico, specie nel Tirolo, anche di etnia italiana – furono inviati nel 1917 nella lontana e fredda Galizia, sul fronte austro-russo), riecheggiato nel recente incontro di Carzano, sentiamo una sposa (quanto subirono spose e famiglie nella Grande Guerra!) cantare "Quando fui sui monti "Scarpazi", "Miserere" sentivo cantar. T'ho cercato fra il vento e i crepazi. Ma una croce soltanto ho trovò. O mio sposo eri andato soldato per difendere l'imperator, ma la morte quassù hai trovato e mai più non potrai ritornar. Maledetta la sia questa guerra che m'ha dato sì tanto dolore. Il tuo sangue hai donato alla terra, hai distrutto la tua gioventù. [...]": non molto dissimilmente dai canti dei nostri valorosi Alpini, con la bella sottolineatura del massimo sacrificio affrontato "per difendere l'Imperatore" (ed erano Italiani...!): grandi valori che ancora si trovavano in quelle popolazioni tradizionali e che furono spazzati via dalle stesse ideologie che vollero l'"inutile strage", ma che sempre sopravvivono nei cuori di chi ha contribuito al sacrificio e nelle intelligenze di chi sa rileggere il passato con animo sgombro da pregiudizi.